

★ IL CORPO COME SPAZIO SACRO ★

Una Dissertazione dal carattere multidisciplinare sulle potenzialità che il corpo, nella sua dimensione sacrale, offre lungo il percorso di autentica evoluzione della coscienza.



Di Nera Luce

Iniziamo a sollevare il primo sipario per osservare il panorama più da vicino e più attentamente.

Vi è da comprendere, prima di poter avviare un autentico percorso di risveglio interiore, che la “*materia grezza*” o “*piombo alchemico*” della tradizione ermetica, è un composto di natura elementale, in cui si manifestano le corrispondenze macro-microcosmiche che sostengono le dinamiche emanative della creazione.

Il concetto di “*corpo*” come “*tempio*”, è suscettibile, senza ulteriori approfondimenti, di molteplici banalizzazioni.

Mi sono trovata spesso a confrontarmi con molteplici argomentazioni relative a questo tema, che occupa un vastissimo spazio trasversale di riflessione presso il panorama spirituale ed esoterico.

Ritengo che sia fondamentale conquistare in modo autonomo, attraverso l’espressione del libero pensiero, ogni dominio sapienziale, poiché la nostra Conoscenza acquista solidità intrinseca, divenendo incrollabile avanti ad ogni recriminazione, solo nel momento in cui la sua comparsa possa essere fatta risalire ad un lungo processo di gestazione interiore ad ogni livello.

Non importa chi ha ragione: la verità è una conquista individuale, avanti cui ogni riferimento esterno ha valore solo nella misura in cui noi ci riconosciamo profondamente in esso.

Solleviamo dunque il primo sipario e guardiamo dentro le viscere della terra.

La materia di cui siamo composti è energia densificata, la cui informazione si esprime sotto forma di una ridotta distanza fisica tra le particelle elettrificate.

Questa minore distanza contribuisce a rendere “tangibile” la nostra esperienza della realtà materiale, e le dona la qualità del “fisso”.

A partire da queste considerazioni l'idea che il corpo sia un importante veicolo energetico, non richiede in fondo l'appello a grandi misteri, poichè si tratta, volendo fare comparazioni, di leggi fisiche.

La stessa legge fisica spiega perchè qualunque campo energetico ci attraversa, scuote le dinamiche di relazione tra le particelle elettrificate che ci compongono, al punto da “informare” in modi differenti il Sistema Neurofisiologico.

Questo non è sufficiente però, affinché noi “comprendiamo” la natura di quell'informazione, e affinché “traduciamo” i molteplici livelli che dentro quell'informazione sono contenuti.



A questo punto c'è un'altra importante questione da introdurre, che è relativa alla natura della coscienza.

La coscienza rappresenta una sostanza immateriale, capace di transitare fluidamente da stato a stato, proprio perchè, a differenza della materia corporea, non ha la qualità del “fisso”: un amalgama sottile di energia molto raffinata, che possiede una sua intelligenza autonoma, e che può abitare egualmente sia nel corpo sia fuori da esso.

Gli studi che ho fatto sulle esperienze pre-morte, hanno portato ulteriore luce su questa natura della coscienza, poichè essi evidenziano come anche ad un “analisi neuroscientifica” l'elemento che la compone non si estingue nel mero funzionamento cerebrale, costituendosi quindi come “antefatto vibrazionale” dell'epifenomeno della mente.

Un punto importante è quindi l'idea che la coscienza, in quanto “antefatto” di ogni epifenomeno cerebrale, si manifesti attraverso fenomenologie diverse a seconda del livello in cui opera.

Questa considerazione, quando applicata all'idea del “corpo come spazio sacro”, rivela la complessità della materia in esame.

Lo spazio corporeo è un Sistema altamente specializzato che costantemente riceve e trasmette informazioni di natura energetica e la natura di questa informazione dipende direttamente dalla conformazione vibrazionale dell'energia veicolata.

Dobbiamo quindi operare un importante distinguo tra le implicazioni contenute nell'espressione dell'energia nei suoi molteplici livelli di densità, per approdare ad una visione multidimensionale dell'essere.

“Ogni mondo ha le sue leggi e ogni materia che abita quel mondo allo stesso livello conformazionale, risponde di quelle leggi”

Nera Luce



La caratteristica più importante che troviamo sul piano di Malkuth in Assiah, è la forza con cui il richiamo gravitazionale spinge l'energia e quindi anche la coscienza, verso quella condizione che nel mito dell'esegesi biblica è chiamata **“La Caduta”**.

Malkuth in Assiah è un mondo “caduto”. Questo significa che il piano di evoluzione verticale, e la soglia oltre cui la chiamata gravitazionale cessa di esercitare la sua influenza, è posta a grande distanza da tale piano di esistenza.

L'unico strumento che abbiamo e l'unica forza che può colmare lo scarto che bisogna colmare, per oltrepassare la soglia vibrazionale oltre cui il richiamo gravitazionale non esercita più la sua influenza, è l'evoluzione della coscienza.

Essa, può agevolmente spostarsi a tutti i livelli: la nostra possibilità di accesso alla natura divina dell'Essere è contenuta dentro il suo movimento verticale.

“Nel secondo caso, ossia nel caso di un uomo in possesso dei quattro corpi, l'automatismo del corpo fisico dipende dall'influenza degli altri corpi. In luogo di un'attività discorde e spesso contraddittoria dei differenti desideri, vi è un unico IO, intero, indivisibile e permanente, vi è un'individualità che domina il corpo fisico e i suoi desideri, e può superare le sue ripugnanze e le sue resistenze. Invece di un processo meccanico di pensiero, vi è coscienza. E vi è volontà, vale a dire un potere non più composto semplicemente da desideri svariati. Soltanto questa volontà può essere chiamata “libera”, perché essa è indipendente dall'accidente e non può essere più alterata, né diretta dall'esterno”

Gurdjieff

La coscienza, nel momento in cui si innesta nell'embrione, cresce insieme al corpo, pur restandone al contempo "altro".

Essa, poichè "antefatto energetico", precede l'epifenomeno della mente e la stessa struttura nervosa centrale, e informa in fase discendente sia il fenomeno mentale sia quello cerebrale.

Le aree di connessione tra il nostro corpo e le altre dimensioni, e quindi la "sacralità del corpo", sono una conseguenza delle dinamiche energetiche che la coscienza, incarnandosi, ha reso possibile.

Senza di essa, la materia grezza sarebbe rimasta materia grezza, senza alcun collegamento con i piani di esistenza non terrestri.

La coscienza è causa della facoltà di libero arbitrio, della manifestazione di intelligenze non umane dentro la neurologia occulta, ma sopra tutto essa è il Primo Mobile dell'autentica evoluzione spirituale. La sua manifestazione, quando incanalata lungo l'ascesa verticale, inverte la direzione in cui procedono le dinamiche vibrazionali connesse al processo della "Caduta".



"Quando parliamo di corpo come spazio sacro in termini assoluti, non stiamo dicendo niente di niente"

Nera Luce

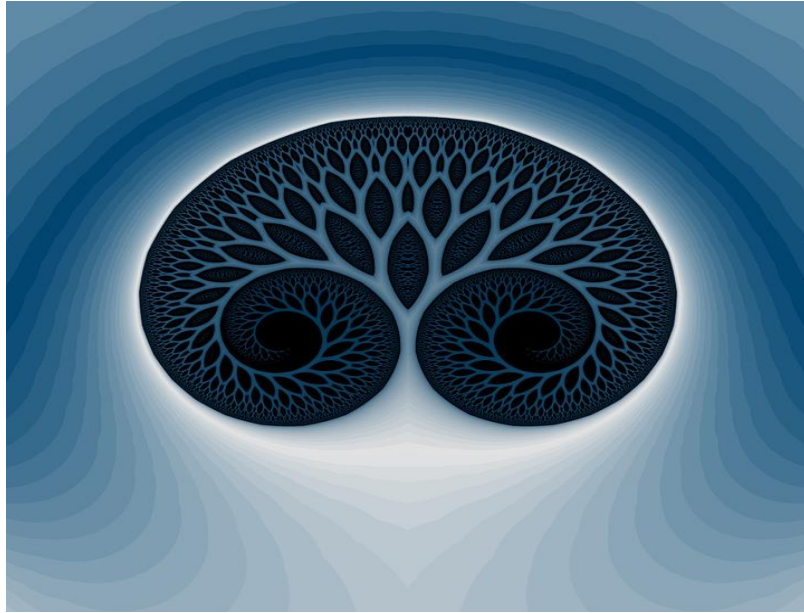
Stiamo soltanto sensazionalizzando un'idea che è potenzialmente vera, ma non lo è quasi mai nella condizione media di sonno in cui abita l'umanità attuale.

Il corpo, nella sua mera inanimata materialità, non partecipa di nessuna altezza sacra, e non è capace di esprimere potere.

Un utile esercizio che nella tradizione buddista protende in questa direzione di senso, è quello di meditare sul proprio corpo in decomposizione, cercando di visualizzare nel dettaglio tutto il processo della **putrefactio** dei tessuti del corpo dopo la propria morte.

Combattetene dunque attivamente e da dentro le molteplici influenze manipolatorie che la società e i falsi maestri vi sottopongono, al fine di conquistare una conoscenza che emerga "interamente" dal processo di indagine e riflessione individuale.

Lo spazio sacro del corpo si costituisce infatti come momento che dipende interamente dal livello di risveglio interiore della coscienza incarnata: la conquista dell'autentica conoscenza è un percorso lungo, periglioso, faticoso, e non può convivere con le "semplificazioni", le "banalizzazioni" e le "generalizzazioni".



“L'uomo è qualcosa che deve essere superato”

F.Nietzsche

Affermare che “Tutto è Uno” non implica necessariamente che “Tutto sia uguale e allo stesso livello”: ogni espressione manifesta vibra sulla base della natura dell'energia che la abita.

Per questo non tutte le materie possono ritenersi sacre, e la sacralità del corpo dipende interamente dal livello di evoluzione della coscienza, nel luogo di un transito attivo di qualità superiori attraverso cui si sia conseguito un sollevamento delle ottave spirituali.

Quando il piombo alchemico sia divenuto oro filosofale, noi acquisiamo la capacità di impiegare lo spazio sacro del corpo come veicolo di metamorfosi interiore.

Bibliografia

Nera Luce, *Metafisica della Magia Sessuale*. Lanterna Magica editore, 2020.

P.D. Ouspensky, *Frammenti di un Insegnamento sconosciuto*. Casa editrice astrolabio, 1976.

Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*. Adelphi editore, 1976.